



Rassegna Stampa del 29 settembre 2020

L'intervento**CAMPANIA, LA NUOVA ONDATA COVID E LE SCELTE STRUTTURALI DA COMPIERE**

Ha ragione da vendere il presidente Vincenzo De Luca ad essere allarmato per l'aumento dei contagi mai così alti e preannunciare chiusure di ogni tipo se non ci sarà un sussulto di responsabilità da parte di tutti e di ciascuno. Meglio essere criticati da chi è in vita che contare i morti per le irresponsabilità di massa. Abbiamo visto nelle scorse settimane ed in particolare nelle serate da venerdì a domenica il lungomare napoletano invaso da migliaia di cittadini tutti puntualmente senza mascherina e per niente distanziate come prevedono le regole di prevenzione. Abbiamo anche visto l'assenza totale delle forze dell'ordine locali e nazionali la cui presenza poteva sollecitare tutti a mettere la mascherina svolgendo, così un'opera di deterrenza e a campione chiedere documenti per successivamente sanzionare gli irresponsabili. Così, dunque, non si potrà andare avanti ed il governo, tramite le prefetture, dovranno aiutare sindaci e regione in questa opera di richiamo alla responsabilità con la presenza attiva di tutte le forze dell'ordine in particolari ore e giorni della settimana. Detto questo c'è però qualcosa che il presidente De Luca potrà fare con urgenza. L'intero sistema sanitario, ospedaliero e territoriale, dovrà avere la capacità di rispondere alla domanda di assistenza medica in tempi rapidissimi dilatando la propria capacità ricettiva. Questo sarà possibile se nel settore ospedaliero si passa ad una organizzazione diversa e già presente in tutti i grandi ospedali stranieri. I nostri ospedali sono le uniche aziende che, al netto dei servizi di pronto soccorso, funzionano per l'attività ordinaria solo sei ore al giorno con il sabato a mezzo servizio. L'attività ordinaria al contrario dovrà funzionare almeno 10 ore al giorno, dalle 8 alle 18, in maniera tale da ridurre i tempi di degenza, migliorare la produttività della struttura utilizzando in maniera

propria e compiuta professionalità e attrezzature ammortizzando i loro costi e riducendo le liste di attesa. Una operazione di questo genere avrebbe lo stesso effetto della costruzione di altri ospedali ma con costi decisamente minori. **Gli amici dell'Anaa ma anche di tutti gli altri autorevoli sindacati ospedalieri ricorderanno le battaglie degli anni ottanta quando i medici invocavano più spazio lavoro contenendo lo spazio letto.** E a testimonianza di questa indicazione nel 1990 firmarono con noi al ministero del bilancio un contratto in cui addirittura veniva aumentato il lavoro settimanale di due ore ricevendo in cambio una dignità remunerativa di livello. Da allora sono scomparse le due ore in più settimanali, il trattamento economico si è decisamente abbassato, le assunzioni si sono ridotte e lo spazio lavoro si è ristretto con tutti gli effetti che lamentiamo, medici e pazienti compresi. Questa lacuna va rapidamente superata con alcune migliaia di assunzioni di medici (con particolare riguardo a radiologi, laboratoristi ed anestesisti) di infermieri e di personale sanitario inizialmente con contratto a termine con un rapido avviso pubblico per soli titoli in attesa di concorsi anche regionali con graduatorie ad esaurimento. Alla stessa maniera bisognerà metter mano al rafforzamento del servizio 118 raddoppiando le auto ambulanze dislocandole più dettagliatamente nel territorio ma con una operatività centralizzata e sempre con un medico a bordo ed in diretto collegamento con una centrale operativa che metta a sistema ospedali e strutture di guardie mediche che vanno, peraltro, assolutamente meglio attrezzate ed in grado di rispondere alla domanda di assistenza medica. A queste misure che possono essere rapidamente attuate chiedendo al governo le risorse necessarie ricorrendo anche a quelle messe a disposizione dall'Europa con il famoso MES (meccanismo europeo di stabilità) vanno aggiunte,

programmandole, strutture territoriali di prevenzione a cominciare dalla medicina scolastica e da presidi ambulatoriali quasi sempre da

collegare con strutture di ricovero e cure. Per essere pronti a qualunque emergenza le misure ospedaliere vanno subito adottate confermando e migliorando anche il collegamento con le strutture private accreditate che proprie perché accreditate svolgono una funzione pubblica. Noi non possediamo la verità ma solo una esperienza "circolare" fatta da medico, da uomo di governo e abbondantemente da paziente e per questo riteniamo che dinanzi all'aumento dei contagi e delle liste di attesa bisogna urgentemente porvi rimedio senza farsi trovare impreparati. De Luca ha le energie, la determinazione e la qualità amministrativa per tranquillizzare le famiglie della Campania d'intesa con i sindacati del settore, medici e non medici. È augurabile che i consiglieri regionali eletti sappiano accompagnare lo sforzo del presidente con propri contributi di pensiero spesso, latitante o citato genericamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo i «Covid resort» per i malati quasi guariti

►L'unità di crisi aggiorna le strategie per alleviare la pressione sugli ospedali ►Il primo attivo a Teano con 21 posti Verso un accordo con le cliniche private

genti dell'assessorato con il coordinamento di Enrico Coscioni, consigliere per la Sanità del governatore De Luca. Fari accesi soprattutto sul versante ospedaliero per rendere chiari e omogenei i percorsi e i controlli di accesso in ospedale dei pazienti non Covid o con sintomatologia sospetta. L'obiettivo è evitare di ingolfare il pronto soccorso. La riunione è stata conclusa prima di dipanare i nodi che riguardano la medicina di

famiglia. Su questo fronte si vince o si perde la partita autunnale contro il Coronavirus. Quando un paziente ha la febbre infatti chiama il proprio medico. Questo prenota il tampone ma intanto ha l'esigenza di effettuare un prelievo e misurare la saturazione di ossigeno per fare una prima diagnosi per capire di cosa si tratti tra influenza, infezione batterica o Covid-19. Da qui gestire le prime cure facen-

IERI NUOVO PICCO DI CONTAGI: 295 VERSO L'UPGRADE ANCHE DELLE REGOLE PER LA GESTIONE DEI MALATI A CASA

Arrivano a quota 295 - nuovo record dall'inizio dell'epidemia - i nuovi positivi a Covid-19 di ieri: sono 50 più del giorno prima a fronte di un numero di tamponi più basso (5.592, appena 53 test in più) dato che consolida l'alta percentuale di positivi rispetto ai tamponi eseguiti (52,8 ogni mille). Si registra un decesso (a Napoli) e 144 guariti e nessun nuovo ingresso in terapia intensiva (dove il totale dei malati resta a quota 30, uno in meno dei 31 della Lombardia che guida la classifica delle regioni) mentre sono 12 i nuovi ricoveri di cui otto a Napoli per un totale di 412 in Campania. Mai così tanti dall'11 maggio. L'indice di infettività Rt sale ancora da 1,36 a 1,4 laddove il livello di allarme, in base alle linee guida nazionali, è fissato a circa due.

L'UNITA' DI CRISI

Tutte condizioni che spingono l'Unità di crisi della Campania a tenere bene accesi i riflettori con monitoraggi continui a cui corrispondono una serie di misure (obbligo delle mascherine all'aperto, stretta sui rientri dai viaggi all'estero, restrizioni alla movida) per correggere al ribasso l'attuale trend. Il punto è stato tracciato in un webinar a cui hanno partecipato i direttori generali di Asl e ospedali e i diri-

COVID RESORT

ISSN:

Una delle esigenze, emerse nel corso del confronto, è individuare strutture sanitarie a bassa intensità di cura gestite da infermieri e operatori sociosanitari sotto la regia di un medico in cui garantire da un lato la quarantena a soggetti asintomatici o poco sintomatici che non abbiano condizioni abitative idonee alla quarantena e a rischio di diffusione intrafamiliare del contagio (che oggi prevale) e dall'altro consentire le dimissioni protette di pazienti guariti clinicamente ma non ancora negativizzati al Coronavirus che occupano attualmente impropriamente decine di posti in ospedale. Alcune Asl hanno già allestito a questo scopo ospedali dismessi o declassati (l'ospedale di Teano a Caserta con 21 posti letto attivato tre giorni fa ad esempio). In altre Asl sguarnite si pensa invece di riattivare i protocolli di collaborazione con la ospedalità accreditata dotata di personale e posti letto già allestiti in primavera.

NAPOLI

Intanto nella città capoluogo, che nell'ultima settimana ha scontato veri e propri picchi di nuovi casi, si contano 93 nuovi contagi su 1.456 tamponi (il 6,39%). In città sono 23 i guariti e dei 93 nuovi casi 29 sono stati individuati con tamponi domiciliari di contatti di precedenti positivi, 12 dopo test richiesti dai medici di famiglia (sintomatici), cinque da screening sierologici privati e due sono l'esito di tamponi di screening di viaggiatori.

Capodichino frontiera antiCovid «Ma qui si combatte da agosto»

I CONTROLLI

Gigi Di Fiore

Le postazioni, sia quelle per la raccolta o compilazione dei moduli di controllo sia quelle per i prelievi salivari, sono attive dal 21 agosto. Nessuna novità per l'aeroporto di Capodichino, ma solo maggiore attenzione per chi arriva da Grecia, Francia, Spagna, Malta, Croazia. L'ultima ordinanza del presidente della Regione, Vincenzo De Luca, chiede infatti più rigore nell'identificazione e nei prelievi per i tamponi anti-covid.

I VOLI

Le postazioni sono nell'area dove una volta accedevano i familiari in attesa dei loro parenti in arrivo. Ora non è più possibile, la zona arrivi dopo quella dove si ritirano i propri bagagli è diventata luogo per le identificazioni e le consegne dei moduli con le informazioni obbligatorie da fornire agli operatori della Asl. È a destra, poi subito dopo la sala dei tamponi dove sono gli operatori della Asl, della Protezione civile, del 118. Tutto si svolge in ordine, sia perché a Capodichino questi adempimenti sono partiti già da quasi 40 giorni, sia perché il flusso dei voli e dei passeggeri non è così consistente da creare intasamenti.

I PRIMI

Sono in tutto 64 i passeggeri in arrivo da Parigi con il volo Air France delle 11,25. Sono loro i primi della giornata post-ordi-



CAPODICHINO L'area dei tamponi agli arrivi internazionali NEWFOTOSUD/ALESSANDRO GAROFALO

nanza regionale e sottoporsi al tampone e al riconoscimento obbligatorio. Nessuno si sorprende, tutti erano preparati a questo adempimento sin dalla partenza. L'informazione ormai viaggia in tempo reale e nessuno, in tempi di coronavirus, si muove senza sapere a quali obblighi dovrà sottoporsi in arrivo e in partenza. Nei moduli, bisogna indicare se ci si è sottoposti a tampone prima della partenza, naturalmente esibendo i documenti. Chi lo ha fatto oltre le 72 ore, deve comunque ripetere l'accertamento. Sono le regole. «Quando avremo i risultati?» chiede una signora e le spiegano che ci vorranno circa 72 ore e li riceverà via sms. Nell'attesa, dovranno tutti rimanere in isolamento sulla fiducia. Chi sarà ri-

sultato negativo potrà poi circolare liberamente.

GLI ALTRI

Tutto procede in ordine e senza nessuna protesta. In aeroporto sia in entrata sia in uscita ci sono anche i termoscanner per la temperatura e, comunque, ci sono restrizioni per l'ingresso di familiari e accompagnatori di chi parte. In giornata, i voli in arrivo dall'estero sono in totale 22, ma non per tutti esiste l'obbligo fissato dall'ordinanza regionale. Alla fine saranno cinque i voli con passeggeri da monitorare, che hanno l'obbligo di sottoporsi al tampone al momento dell'arrivo a Capodichino: due da Parigi, uno da Marsiglia, due da Barcellona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Cervinara, psicosi sul numero dei contagi ma poi l'allarme rientra

► Sono 33 i residenti infettati, quasi tutti riconducibili a un'unica famiglia ► Al Rummo e al Comune di Benevento tamponi per gli impiegati caudini

Una giornata di grande apprensione e tensione in Valle Caudina, a seguito dell'annuncio di tredici nuovi casi. Dieci dei quali solo a Cervinara. Ma poi in serata è stata fatta chiarezza e si è tirato un sospiro di sollievo sui numeri reali. Sono 33 i residenti contagiati dal Coronavirus a Cervinara. E' questo il dato ufficiale dopo che nella cittadina si era creata confusione sulla quota di persone infette. Tale conteggio, dunque, comprende anche quelli resi noti ieri e che il Comune già aveva computato. Una larga fetta di casi deriva dal maxi-screening eseguito tra venerdì e sabato scorsi dall'Asl, con 250 tamponi effettuati. Oggi saranno sottoposti al test altri sette cittadini, che sono risultati positivi all'esame diagnostico eseguito presso laboratori privati. Ma è compito dell'Azienda sanitaria accertare l'effettivo contagio. A questi se ne aggiungono altri sei, che pure hanno fatto ricorso a strutture accreditate nella giornata di ieri. I timori sembrano attenuarsi: è stata una settimana ad alta tensione e di forte apprensione. Il tutto scatenato all'indomani della chiusura dei seggi e quando si leggeva il responso delle urne. Si intravede uno spiraglio di luce e pare stia tramontando l'ipotesi dell'istituzione di una zona rossa. Lo dice il sindaco Caterina Len-

gua, costretta a casa perché positiva al Covid-19, che sta seguendo l'evoluzione della situazione. "Il direttore generale dell'Asl, Maria Morgante, mi ha riferito di aver avuto un colloquio con l'epidemiologo dell'Unità di Crisi della Regione - spiega Lengua - Dall'analisi della situazione di Cervinara non si ritiene necessaria l'istituzione di una zona rossa". Dallo screening dell'Asl sono risultati negativi, tra gli altri, i dipendenti comunali, i volontari delle associazioni locali e della Protezione Civile. Il cluster è limitato ad alcuni gruppi familiari, uno dei quali legato a una persona rientrata dalla Spagna. Il primo cittadino, che opera in stretta collaborazione con l'Azienda sanitaria, ha redatto una dettagliata relazione per il

direttore generale Morgante, al fine di fornire altri elementi utili all'indagine epidemiologica nella città. Ieri il sindaco Lengua ha diffuso anche una nota per chiarire una serie di aspetti: "Nel rassicurare tutti i cittadini sulle mie buone condizioni di salute, informo che ho avuto un ulteriore confronto con il direttore del Dipartimento Prevenzione dell'Asl di Avellino sulla situazione dei contagiati che sta interessando la nostra comunità. E' emerso che, ad oggi, i positivi accertati dall'Asl sono 33. Restano da verificare altre sette persone che, avendo fatto il tampone in forma privata, sono in attesa dei test domiciliari. Dai risultati dei tamponi effettuati nelle giornate di venerdì e sabato scorsi emerge, dunque, che tutti i dipendenti

ciliare e tutti gli altri ad avere un comportamento responsabile, rispettoso delle norme sul distanziamento sociale. Con il contributo di tutti supereremo al meglio anche questa fase". Ieri, dunque, non sono mancati altri momenti di forte apprensione quando l'Asl ha reso noti ulteriori dieci positivi. Ma poi una verifica attenta da parte degli amministratori con l'incrocio dei dati già ricevuti dall'Azienda sanitaria ha fatto emergere che si trattava di casi comunicati in anticipo al Co-

mune. Intanto, continua l'attività di controllo sui residenti di Cervinara che lavorano a Benevento. «Il direttore generale del Rummo, Mario Ferrante – dice il sindaco Clemente Mastella – ha sottoposto al tampone 17 dipendenti dell'azienda ospedaliera che risiedono a Cervinara, per motivi precauzionali, a conferma della validità del mio invito a tutti coloro che provengono dal comune irpino e lavorano in città. Infatti, ho provveduto a fare la stessa cosa per otto dipendenti del Comune».

Nella Valle Caudina l'allerta resta alta. Nel bollettino dei contagi ne sono venuti fuori altri tre nella zona: due a Rotondi e uno a San Martino Valle Caudina. Sono tutti contatti di persone già risultate positive al Covid-19. Intanto, dopo la comunicazione del sindaco di Benevento, Clemente Mastella, con la quale si invitano i cittadini di Cervinara impiegati nel capoluogo sannita a non recarsi negli uffici della città se non si sono sottoposti al tampone, arrivano numerosi attestati di solidarietà all'indirizzo di Lengua e dei cervinaresi dagli amministratori dei centri limitrofi, sia della provincia di Avellino, sia del Sannio.



La pandemia, l'allarme

Covid-19, escalation senza sosta

► Raggiunta quota 135 casi ma da agosto sono stati 187 ► Il sindaco: «Il digi del Rummo ha sottoposto a tampone Nel capoluogo 51 i positivi, segue Montesarchio con 15 17 dipendenti di Cervinara, ritengo valido il mio invito»

Sale ancora il numero dei contagi nel Sannio con cinque nuovi positivi per un totale di 135 contagiati. Di questi, 127 sono in isolamento domiciliare, mentre 7 sono ricoverati all'ospedale Rummo e uno in una struttura ospedaliera di un'altra provincia. I nuovi casi sono stati registrati in città (uno), dove è stata raggiunta quota 51, a Moiano (uno), a Telese Terme (uno) e a Montesarchio (due). Dall'inizio della seconda ondata della pandemia, a far data dal primo agosto, il totale dei contagiati è di poco inferiore a 190 unità, 187 per la precisione, mentre, i guariti sono 50. Il comune di Montesarchio è in seconda posizione, dopo Benevento cui spetta il primo posto, con 15 casi. «Appena abbiamo appreso la notizia delle nuove positività – dice il sindaco Franco Damiano – abbiamo applicato immediatamente il modello di contenimento del cluster che ci ha consentito di arginare in breve tempo i due mini focolai familiari registrati nei giorni scorsi. La situazione in paese è sotto controllo ma sono molto preoccupato per quanto sta accadendo nel Sannio e nel versante irpino della valle Caudina. Bisogna essere prudenti e indossare sempre la mascherina per evitare il contagio. Non a caso, il governatore Vincenzo De Luca ha annunciato sanzioni fino a 1000 euro per i trasgressori».

Rimane invariata, rispetto a sabato la situazione al «Rummo» con 14 ricoverati dei quali, solo la metà risiede nel Sannio. Dei 160 tamponi processati ieri solo sei sono risultati positivi ma si riferi-

scono a conferme di positività già accertate. Intanto, continua l'attività di controllo sui residenti di Cervinara che lavorano nel capoluogo a partire proprio dal Rummo. «Il direttore generale Mario Ferrante – dice il sindaco Clemente Mastella – ha sottoposto al tampone 17 dipendenti dell'azienda ospedaliera che risiedono a Cervinara, per motivi precauzionali, a conferma della validità del mio invito a tutti coloro che provengono dal comune irpino e lavorano in città. Infatti, ho provveduto a fare la stessa cosa per otto dipendenti del Comune. Da me è venuta una delegazione di esercenti per discutere della chiusura anticipata dei locali della movida alla mezzanotte fino al giovedì e all'una nel weekend. La loro preoccupazione era determinata dal fatto che i ragazzi da Benevento si sarebbero spostati a San Giorgio del Sannio e Montesarchio. E, invece, i miei colleghi sindaci di questi due comuni hanno adeguato i loro orari a quelli del capoluogo, dimostrando grande senso di responsabilità».

L'ATENEO

L'Unisannio, intanto, lancia un nuovo biosensore ultra sensibile in grado di rilevare precocemente patologie come il Covid, il cancro e le malattie neurovegetative allo scopo di rendere le terapie sempre più efficaci e personalizzate. In quest'ottica, si stanno sviluppando tecniche di diagnostica molecolare basate su biosensori all'avanguardia usati come strumenti avanzati di screening, diagnosi precoce e monitoraggio in tempo reale degli effetti terapeutici, attraverso l'analisi veloce di diversi tipi di fluidi biologici come sangue, urine, saliva. Uno studio recente, condotto in collaborazione tra l'Università del Sannio e la Federico II di Napoli ha dimostrato la possibilità di sviluppare biosensori fotonici innovativi basati sull'integrazione di metasuperfici, fibre ottiche e nanotecnologie in grado di rilevare concentrazioni estremamente basse di molecole biologiche clinicamente rilevanti. Lo studio, pubblicato nella rivista Laser & Photonics Reviews, è stato guida-

to dai docenti del dipartimento di Ingegneria dell'Unisannio Marco Consales e Andrea Cusano in team con Vincenzo Galdi, Giuseppe Quero, Sara Spaziani, Maria Principe e Alberto Micco, e con Antonello Cutolo del dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'informazione della Federico II. «È tutto giocato su una modifica locale delle leggi classiche di riflessione e rifrazione della luce – dice Marco Consales - che comporta un'amplificazione significativa nella capacità di riconoscere le molecole bersaglio anche se presenti in minima quantità». «Si tratta - conclude Andrea Cusano - di risultati promettenti che rappresentano un primo importante passo verso l'integrazione in aghi e cateteri per applicazioni di diagnostica molecolare "in vivo" per effettuare biopsia liquida nel caso di cancro e di patologie neurodegenerative ma che potranno costituire anche la base tecnologica per tamponi a basso costo in grado effettuare screening virologici e batteriologici in maniera veloce e affidabile».

IL PREMIO

Marcella De Vizia, medico anestesista e direttore della casa di cura Gepos di Telesse Terme, è stata premiata a Milano con il riconoscimento «Donne e Covid-19» dalla Fondazione Onda, osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, per l'opera prestata nel corso della pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asl

Farmacia territoriale chiusa per trasloco

Chiusa per trasloco, da ieri al 2 ottobre, la farmacia territoriale Asl di via Trieste e Trento. Per le emergenze i cittadini potranno fare riferimento alle sedi farmaceutiche di Cerreto Sannita (presidio Maria delle Grazie), e di Sant'Agata. La vicenda dello spostamento della farmacia era stata oggetto di dissidi e di ricorsi al

Tar da parte dei proprietari dello stabile in cui la farmacia ha avuto sede per anni, nonostante la commissione di valutazione avesse ritenuto che i locali scelti dal digi dell'epoca, nell'ottica della spending review, fossero idonei ad accogliere il servizio. La nuova sede sarà operativa tra pochi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porre fine alle polemiche, percorrere in comunione d'intenti l'ultima curva che precede l'agognato rientro in aula e convocare d'urgenza un tavolo tra dirigenti scolastici, istituzioni e autorità sanitarie. È l'appello lanciato da Luigi Mottola, presidente provinciale dell'Associazione nazionale presidi, a due giorni dall'avvio della nuova stagione scolastica. Dopo le tensioni della scorsa settimana andata in archivio tra le critiche per il rinvio al primo ottobre e il timore generato dall'attuale scenario pandemico, gli istituti cittadini si apprestano a definire gli ultimi correttivi alle criticità logistiche, e il dirigente del «Giannone» coglie l'occasione per invitare tutti a superare i dissapori e focalizzare l'attenzione sulla ripartenza. «Il tempo delle diatribe è terminato, è ora di dedicarsi tassativamente a riflessioni sane, scevre da qualsiasi forma di pregiudizio e improntate alla crescita del sistema scolastico sannita - il monito di Mottola -. In queste settimane sono state vanificate fin troppe occasioni per intavolare momenti di confronto costruttivo, e la querelle sul rinvio del rientro in aula fotografa perfettamente le criticità dello scenario. Non entro più nel merito della questione, limitandomi a ribadire che il sindaco avrà avuto riscontri e ragioni per assumersi la responsabilità di una scelta così delicata, che il disappunto di chi la pensava diversamente è legittimo ma che ora è doveroso andare oltre e concentrarsi sui passaggi necessari per ripartire nelle migliori condizioni di sicurezza».

L'istruzione, i nodi

Rischio Covid in aula pressing dei dirigenti su medici e vertici Asl

►Mottola (Anp): confronto ad horas sulla gestione dei casi sospetti ►Bucciano, l'istituto «De Sanctis» riceve in dono mascherine e gel

LA RICHIESTA

«Come dirigente scolastico, e parlo a nome di ogni mio collega, avverto l'esigenza di un incontro urgente con Asl e presidenti degli Ordini di medici e pediatri. La gestione delle positività, conclamate o sospette che siano, presuppone un'intesa tra autorità scolastiche e sanitarie, e trovo inopportuno arrivare alla ripresa senza esserci mai incontrati. Poco importa se in presenza o in videoconferenza: quel che conta è sedersi insieme ad un tavolo, possibilmente in queste ore, anche perché tale meeting donerebbe maggior serenità a tutti». In merito alle criticità che attanagliano la ripresa, Mottola ne rimarca il carattere irrisolto, lasciando intendere che i giorni concessi dal rinvio del rientro in aula abbiano contribuito ad alleggerire il carico di disagi. «Ho l'ordine pronto per i termoscanner ma senza l'ok dalla Regione non è possibile procedere. In un recente incontro avuto con genitori e studenti ho spiegato che servirà il loro appoggio per rilevare la temperatura. Non vuole essere una critica all'operato regionale, tra l'altro riuscito a fare chiarezza sulla vicenda degli alunni fragili, ma solo un invito ad accelerare le tempistiche perché questo proble-

ma, al pari della consegna dei banchi monoposto e a differenza dell'edilizia che necessitava di ben altri tempi, è risolvibile. Lo stesso dicasi per le vicende burocratiche. L'Usp ha completato le nomine, molte scuole sono già all'opera per assumere il personale Covid che sarà operativo entro il primo ottobre. Da questo punto di vista, posticipare l'avvio dell'anno si è rivelato utile per implementare l'organico».

Mentre in città, dunque, gli istituti scolastici si avviano a ricominciare, nelle scuole della provincia, dove in molti casi la campanella è suonata sin dal 24 settembre, le lezioni in presenza proseguono senza intoppi. Nemmeno il maltempo abbattutosi nel weekend, ha interferito con l'attività didattica: nessuna segnalazione o richiesta di verifiche agli edifici è giunta alla Provincia.

LA SOLIDARIETÀ

A Bucciano, invece, da segnalare l'iniziativa dell'azienda «D4life» di Benevento, che ha donato 700 mascherine per bambini, 300 per adulti e 10 confezioni di gel igienizzante all'istituto compren-

sivo «De Sanctis». A darne annuncio il sindaco Domenico Matera: «Il ruolo dell'imprenditoria è stato fondamentale durante il lockdown. Molte aziende hanno riconvertito la linea di produzione per rispondere alla stringente domanda del mercato, dalle mascherine ai respiratori, e il gesto di "D4life" testimonia ancora una volta come anche nel nostro Sannio vi siano realtà attente al sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROTAGONISTI Luigi Mottola, a capo del «Giannone», Domenico Matera, sindaco di Bucciano, e l'istituto «De Sanctis»

L'epidemia, l'escalation

Il virus non arretra altri 27 nuovi casi Riapre il Da Procida

► A Pontecagnano il più alto numero di contagiati: sono 11 ospiti del centro Sprar e De Luca per reperire posti specialistici

Tornano a crescere i contagi nel Salernitano. Sono 27 i nuovi positivi, di cui undici a Pontecagnano (centro per richiedenti asilo); sei a Scafati; due a Nocera Inferiore, Sarno e Angri e uno a Colliano, San Marzano, Cava de' Tirreni e Agropoli. Dovrebbe aprire i battenti giovedì, intanto, il covid hospital al Da Procida, con 18 posti di pneumologia e 6 di terapia sub-intensiva. A Pontecagnano si conta il numero più alto di casi, con undici nuovi contagi nella struttura Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Il centro è composto da un totale di 40 persone.

LE VERIFICHE

Oltre ai positivi, che non presentano sintomi particolari e le loro condizioni non destano preoccupazione, i restanti ospiti sono stati tutti sottoposti a tampone, così come gli operatori e il personale, risultando tutti negativi. «Ringrazio i coordinatori della struttura di accoglienza perché grazie alla loro collaborazione abbiamo provveduto all'immediato isolamento dei positivi -

spiega il sindaco Giuseppe Lanzara - Attraverso il lavoro sinergico con il centro operativo comunale e l'Asl, abbiamo effettuato con urgenza e in tempi brevissimi una mappatura chiara, tale da consentirci di mettere in campo tutte le misure utili per arginare il pericolo contagio. Inoltre, come massima autorità sanitaria sul territorio, ho chiesto al prefetto assistenza e presidio, attraverso le forze dell'ordine, per garantire il rispetto della quarantena obbligatoria». Quello di Pontecagnano, in questi giorni, non è l'unico centro di accoglienza per stranieri dove si contano positivi. Un cluster si è sviluppato anche

a Centola e uno a Sarno. Nella conta dei nuovi casi emersi ieri nei laboratori di Eboli e del Ruggi, altri 13 tamponi positivi sono risultati nell'Agro nocerino-sarnese, con sei contagi a Scafati, due a Nocera Inferiore, due a Sarno, due ad Angri e uno a San Marzano. A questi si aggiungono un infetto a Colliano e Agropoli. Intanto, dovrebbe aprire i battenti giovedì, a meno di altre novità che potrebbero emergere dall'incontro di domani tra i direttori generali e il governatore De Luca, il covid hospital al Da Procida. Nel frattempo è stato già avviato il blocco dei ricoveri e il trasferimento dei pazienti. Prevista, per ora, l'attivazione di

18 posti di pneumologia e 6 di terapia sub-intensiva. Si procederà poi, di volta in volta in base alla curva dei contagi per l'avvio di altri posti letto. «È necessario continuare a garantire alti standard di assistenza relativamente alle attività di riabilitazione codice 56, considerando che il Da Procida rappresenta l'unico presidio riabilitativo pubblico della città e della provincia - scrive in una nota la segreteria provinciale e la Rsu della Fp Cgil Salerno - A tal fine, si chiede che le attività di riabilitazione possano continuare presso la struttura del Ruggi, garantendo alle stesse spazi dedicati e posti letto. Si ritiene infatti, che nella struttura

di via San Leonardo possano essere individuati spazi utili a tali attività. Vista l'attuale recrudescenza della crisi epidemiologica, riteniamo che sia fondamentale impedire che tali prestazioni possano subire rallentamenti o sospensioni, facendo venire meno il diritto dei pazienti a ricevere le cure necessarie».

LE FASI

Come previsto nel piano messo in campo dalla Regione per la provincia di Salerno, nella fase A, quella attuale, caratterizzata da bassa incidenza, in caso di necessità, si potrà contare su 33 posti al polo dedicato di Scafati (4 di terapia intensiva, 4 sub-intensiva e 25 di degenza) e 16 ad Agropoli (6 terapia intensiva, 4 sub-intensiva e 6 di degenza). Nella fase B sono previsti 24 posti di terapia intensiva al Ruggi, 28 al Da Procida (4 di terapia intensiva, 6 di sub-intensiva e 18 di degenza), altri 9 di degenza a Scafati e 6 ad Agropoli. La fase 3, infine, vede l'incremento di ulteriori 2 posti di terapia intensiva al Da Procida e 4 a Scafati, oltre a 102 posti complessivi di degenza al Da Procida, 44 a Scafati e 20 ad Agropoli.

I SINDACATI IN CAMPO «L'OSPEDALE È DESTINATO ALLA RIABILITAZIONE PUBBLICA: L'ATTIVITÀ CONTINUI AL RUGGI»



Scafati, polo Covid strapieno «Ora attivate gli altri presidi»

Si registra sempre il "tutto esaurito" all'ospedale Mauro Scarlato di Scafati, unico presidio Covid della provincia di Salerno. Tutti occupati i 59 posti letto suddivisi per grado di assistenza tra primo e terzo piano, a cui si aggiunge una postazione di isolamento allestita nel pronto soccorso. Anche il braccio aperto di recente al terzo piano nell'ex reparto di Bronco-pneumologia, per ospitare (inizialmente) gli asintomatici ad "assistenza zero", con i suoi 19 posti-letto, è infatti pieno.

IL PUNTO

Cambia, anche se leggermente, il livello di gravità dei pazienti ricoverati. Come confermano i vertici dell'ospedale, non ci sono più asintomatici, che sono stati quasi tutti dimessi per fare spazio a soggetti sintomatici o pauci-sintomatici, ovvero con lievi sintomi. Il grosso della fetta dei ricoverati è rappresentato proprio da quest'ultima tipologia di pazienti, ritenuti a bassa assistenza, ricoverati pertanto tra il reparto di malattie infettive al primo piano e il braccio al terzo piano, riservato fino alla scorsa

settimana ai positivi asintomatici che non avevano fissa dimora o che per motivi diversi, non avevano la possibilità di rispettare a casa l'isolamento dagli altri familiari conviventi. Aumentano intanto le richieste di ricovero provenienti dagli altri presidi. L'ultimo caso è di ieri pomeriggio dall'ospedale di Nocera Inferiore: una donna, trattenuta in isolamento in una stanza del pronto soccorso, vista la mancanza di posti-letto disponibili ai piani superiori. Al primo piano restano occupati i 19 posti-letto in Malattie infettive e i 16 in

Sub-intensiva pneumologica. Posti esauriti anche in rianimazione, dove sono ricoverati quattro pazienti, di cui solo uno intubato. La crescente richiesta di ricoveri impone ai vertici dell'Asl Salerno di correre ai ripari. «Siamo pronti - spiega il direttore sanitario del Dea Nocera-Pagani-Scafati, Maurizio Maria D'Ambrosio - ad attivare altri dieci posti letto nei locali al terzo piano che ospitavano prima la terapia intensiva respiratoria. Con queste ulteriori postazioni, arriveremo ai 69 posti-letto che il nostro ospedale aveva messo a disposizione fin dall'inizio per l'emergenza Covid. Ovviamente non basterà. Sarà inevitabile riattivare reparti Covid all'ospedale di Agropoli e al Da Procida. Siamo nella cosiddetta fase C, come è chiarito anche nell'ultima circolare dell'unità di crisi regionale. C'è, insomma, la necessità di riorganizzare nuovamente la rete ospedaliera a livello provin-

**OCCUPATI I 59 LETTI
DELLA STRUTTURA
«DEDICATA»: DIMESSI
GLI ASINTOMATICI
PER FARE SPAZIO A CHI
HA BISOGNO DI CURE**

ciale, in funzione delle nuove esigenze, per avere più strutture Covid e quindi, più disponibilità di posti-letto».

LE PATOLOGIE

D'Ambrosio interviene anche per fare chiarezza sui casi dei pazienti dializzati Covid positivi ricoverati al Mauro Scarlato. «Sono pazienti Covid come tutti gli altri, con la differenza che sono nefropatici - precisa il direttore sanitario - Ne abbiamo ricoverati una decina. Sono tutti assistiti nel reparto di Malattie Infettive, nessuno di loro è intubato, nessuno di loro è in terapia intensiva. Molti provengono da Caserta, altri dagli ospedali del napoletano. Sono dializzati che si sono purtroppo infettati e vengono trasferiti a Scafati perché il nostro ospedale è al momento l'unico centro Covid a livello regionale deputato alla gestione dei positivi al virus che si sottopongono a dialisi». Intanto a Scafati cresce il numero dei contagi. Altri sei i positivi accertati. Chiuso, per la sanificazione, un supermercato dopo l'accertamento della positività al virus di una dipendente. La donna è asintomatica e posta in isolamento domiciliare obbligatorio. L'Asl ha sottoposto a tampone i colleghi e i titolari dell'esercizio commerciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autopsia conferma: anziano morto in corsia stroncato da due batteri

► Inchiesta in Procura, per ora non ci sono sanitari indagati
i familiari dell'altra paziente spirata non sporgono denuncia

EBOLI

Paolo Panaro

Effettuata l'autopsia sul cadavere di Vito Amabile, 72enne ebolitano, deceduto lo scorso mese all'ospedale Cotugno di Napoli dopo essere stato ricoverato all'ospedale di Eboli ed essere affetto da due batteri. Ieri mattina, quattro medici legali tra cui Antonio Consalvo, hanno effettuato l'esame autoptico ed hanno accertato che il decesso dell'anziano è stato causato da due batteri, l'Acinetobacter e il Clostridium, che hanno colpito un insieme di organi. A far scattare l'inchiesta sono stati i familiari dell'anziano che si sono rivolti alle forze dell'ordine chiedendo di fare piena luce sul decesso del congiunto. Amabile ad agosto ha avuto un infortunio: è caduto dal tetto della sua abitazione mentre sistemava i pannelli solari ed è stato ricoverato all'ospedale di Eboli fin quando le condizioni di salute si sono aggravate ed è stato trasferito al Cotugno di Napoli, dove poi è deceduto.

LA DENUNCIA

I familiari di Amabile sapevano che il congiunto, almeno sino a

prima della caduta, non soffriva di gravi patologie, ed assistiti dall'avvocato Luigi Condoluci hanno chiesto che la Procura di Napoli avviasse le indagini e poi, per competenza, il fascicolo è stato trasferito a quella di Salerno. L'inchiesta è coordinata dal sostituto procuratore Bianca Rinaldi e al momento non c'è nessun sanitario indagato. L'inchiesta potrà fare qualche passo avanti solo quando il risultato dell'esame autoptico giungerà agli inquirenti che, poi, se lo riterranno opportuno, potrebbero decidere di iscrivere i sanitari, che hanno avuto in cura l'anziano, nel registro degli indagati quindi per il momento si procede contro ignoti. Intanto, pochi giorni fa, venerdì sera, all'ospedale ebolitano è deceduta un'anziana 67enne affetta dal Clostridium ed altri due pazienti che hanno contratto i batteri sono in isolamento nel nosocomio ebolitano, uno di loro è in gravi condizioni di salute. Il batterio killer, probabilmente, avrebbe continuato ad uccidere ma questa per il momento è solo un'ipotesi. Del resto i familiari dell'anziana deceduta venerdì non hanno sporto denuncia e quindi non essendoci nessuna inchiesta non si potrà appurare se anche in questo caso i batteri sono stati la causa del decesso.

LA STRUTTURA

Nei giorni scorsi nel reparto di medicina è stata effettuata una vasta sanificazione per combattere ed annientare i batteri killer. I sanitari ora devono attenersi alle prescrizioni ordinate dalla direzione sanitaria per evitare che i batteri proliferino e giungano anche in altri reparti. L'altro giorno il direttore sanitario ha ribadito che se sarà necessario verranno effettuati altri interventi di sanificazione.

IN COLLABORAZIONE CON L'ESPRESSO

L'altalena dell'epidemia

Impennata di positivi: 54 l'80 per cento asintomatici

► Il numero dei guariti torna inferiore agli infetti dopo il boom di sabato
► Preoccupa il numero dei positivi totali arrivati in provincia al record di 1.804

Dopo il boom di guariti registrato nella giornata di sabato, l'Asl di Caserta certifica altri 54 nuovi positivi in tutta la provincia. Con questi, anche 38 guariti. Ora, il numero totale dei contagiati di Covid dall'inizio dell'emergenza è 1804, di cui 729 quelli attuali. Di tutti i contagiati, 1026 sono i guariti accertati. Soltanto per il territorio casertano sono stati processati 76.480 tamponi: di questi 684 nelle 24 ore prima della pubblicazione del report dell'azienda sanitaria. E' sempre bene evidenziare che il dato dei 1804 contagi complessivi è da leggere in modo contestualizzato: sono tutti i contagi registrati su una popolazione di 950.000 abitanti, in sette mesi. I numeri dei nuovi contagi, tuttavia, iniziano a far pensare perchè non si arrestano e non rallentano. Questo vuol dire anche che, al contrario della prima fase, da almeno un paio di mesi vengono conteggiati anche gli asintomatici, ovvero coloro che non presentano sintomi o che, pur manifestando malesseri, non hanno quel rilievo tale da dover richiedere il ricovero.

GLI ASINTOMATICI

Fatto sta che, essendo risultati molti positivi asintomatici, è altamente probabile che numerosi sono anche quei positivi asintomatici non contagiati o che, non avendo critiche condizioni fisiche, molti di questi cittadini possono pensare di poter violare la quarantena e condurre una vita «routinaria» fuori alle mura domestiche. Sono questi fattori a far temere per un ulteriore contagio che potrebbe divampare a breve, in tutti i comuni della provincia. Il dato dei contagi potrebbe alzarsi anche perchè è vicino il momento in cui aumenterà la capacità di processazione dei centri di verifica di Terra di Lavoro. E' possibile infatti che già

nel giro di un paio di settimane si possa arrivare anche fino a 1.400 tamponi da processare al giorno: più esami vengono analizzati, più esiti positivi possono essere riscontrati.

NEI COMUNI

Volendo analizzare i numeri comune per comune, si può guardare sulla tabella dell'Asl casertana che Aversa è quello con più contagi dall'inizio dell'emergenza: 163, di cui 98 guariti, 4 decessi e 61 attualmente seguiti dai medici del territorio. A seguire c'è Caserta, con i suoi 137 casi positivi totali, di cui 71 guariti, un decesso e 65 attuali. Anche a Castel Volturno sono stati in tanti ad essere contagiati: 98 totali, 27 guariti, 2 decessi e 69 attuali. Il picco dei guariti è stato registrato a Mondragone, dove i casi totali sono 115 e le guarigioni 102: 4 i decessi e 6 i casi attuali. Anche Marcianise ha un numero alto di contagiati dall'inizio della pandemia: sono 94, di cui 34 guariti, 6 decessi e 54 attuali. Proprio in questa città, ieri, è risultato positivo uno studente della scuola media Cavour. L'intera classe è stata posta in quarantena e tutti, docenti compresi, devono fare il tampone. I numeri non corrispondono ad una particolare caratteristica del virus, dato che la grande maggioranza sono asintomatici. Basti pensare che su 729 positivi attuali, è probabile che tra i 50 e i 70 cittadini sono ricoverati tra l'ospedale Covid di Maddaloni e il presidio di Teano.

INTENSIVA LIBERA

Altro dato da considerare è che al momento i letti di Terapia Intensiva sono pressoché liberi e che, dunque, non è una fase emergenziale dove si registrano particolari complicanze correlate o dovute dall'infezione, questa però è la situazione attuale ed è bene rispettare il più possibile le norme anti Covid per contenere il più possibile il contagio soprattutto in strada, nei luoghi dove è possibile si verifichino assembramenti.

Le cifre

76.480

I tamponi eseguiti

I cittadini che si sono sottoposti alle analisi

Ogni giorno vengono lavorati settecento tamponi eseguiti sui cittadini che sospettano di avere contratto il virus nei contatti familiari o sociali.

163

I contagiati ad Aversa

La città con più infetti la metà è fuori pericolo

Aversa ha fatto registrare una impennata del contagio nelle settimane successive al rientro dalle vacanze. Oggi è la città più contagiata di Terra di Lavoro.

Asl, il Tar «boccia» il concorso per Oss

LA SANITÀ

Domenico Zampelli

Asl Caserta, cala la ghigliottina del Tar Campania sul concorso indetto nel novembre dello scorso anno e destinato all'assunzione di 65 operatori socio sanitari. Boccia dal tribunale amministrativo la decisione di non procedere allo scorrimento della graduatoria degli idonei di una precedente selezione, anche se relativa ad altra Azienda Sanitaria, purché nello stesso territorio regionale. E difatti il procedi-

mento che si è svolto nelle aule di palazzo de Londres era stato promosso da tre partecipanti al concorso indetto presso l'Asl Na 2 Nord, indetto nell'ottobre 2017 e definito nel 2019, tutti inseriti come idonei non vincitori, di seguito ai vincitori del concorso.

Ma a quella graduatoria che avrebbe dovuto prioritariamente guardare l'Azienda sanitaria casertana. Secondo il collegio della quinta sezione del tribunale amministrativo (presidente Maria Abbruzzese, consigliere Diana Caminiti, referendario Fabio Maffei) lo scorrimento della graduatoria «in forza del vigente



Covid, record di positivi: 295 Allarme per i contagi in famiglia

Campania prima regione d'Italia. Ricciardi (Oms): "Aumento importante, necessarie strategie di contenimento e di preparazione del Servizio sanitario. Ma è ancora troppo presto per poter parlare di un nuovo lockdown"

Primi in Italia. I contagi, ci indicano regione al top: ieri 295 dei 5592 tamponi sono risultati infettati da Covid-19. C'è anche un decesso. Un primato che si contrappone a quello della prima ondata di marzo e aprile, quando la Campania era stata appena lambita dalla pandemia. A lanciare l'allarme, oltre a quello del presidente De Luca che ha firmato l'ordinanza «mascherine anche all'aperto e per tutti», è Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute per l'emergenza Covid e rappresentante italiano al consiglio dell'Oms. Spiega a *Repubblica*: «L'aumento dei casi che si continuano a registrare lì da voi è importante. E perciò sono necessarie strategie di contenimento e di preparazione del Servizio sanitario. Strategie eccezionali, sia per testing e tracciamento, sia per risposta ospedaliera». Misure drastiche, come le mascherine? «Secondo me andrebbero sicuramente indossate al chiuso - è più morbida la posizione di Ricciardi - mentre all'aperto solo dove non si può garantire la distanza di sicurezza. E poi, al momento, è ancora presto per parlare di lockdown». Dal Cotugno parla il primario infettivologo Rodolfo Punzi: «L'ospedale è diventato quasi tutto Covid, solo 3 reparti sono rimasti per la cura delle comuni patologie infettive. In ricovero ordinario abbiamo 100 ricoverati, di cui 16 nel reparto di Subintensiva diretto da Giuseppe Fiorentino, 8 in Rianimazione. Da sabato e fino a ieri abbiamo accolto 10 nuovi pazienti. Di questi un anziano è peggiorato e un giovane obeso è in Terapia subintensiva. Tutti con polmonite e alcuni in insufficienza respiratoria gra-

ve». Ma Punzi sottolinea che il «tasto dolente è rappresentato dai contagi familiari. Bisogna agire su questo versante, vanno creati dei Covid-residence dove il giovane positivo asintomatico venga ospitato per non rimanere in affidamento fiduciario a casa, rischiando di infettare gli altri componenti della famiglia. Noi, al Cotugno, stiamo difendendo con i denti i posti letto per le altre patologie infettive. Abbiamo istituito percorsi separati per i Day hospital, anche se non abbiamo ancora riattivato gli ambulatori, fermi dal primo lockdown». Altro presidio, termo-

***Punzi (Cotugno):
"Vanno creati Covid
residence dove
ospitare i giovani
asintomatici ed
evitare che infettino
i loro familiari"***

metro della pandemia, è il Cardarelli. «Su 16 posti della Palazzina A, attivata quindici giorni fa e dedicata ai pazienti SarsCov2, ce ne sono solo due liberi, anche grazie a un turnover molto rapido - dice lo pneumologo Antonio Starace - Le modalità: per gli asintomatici e i paucisintomatici si opta per il Loreto, mentre i soggetti negativizzati tornano nei reparti di provenienza. E infine c'è una quota di pazienti che torna a casa guarita». In attesa di interpretare quale sarà l'andamento dei contagi, si alza il sipario sul fronte vaccini. Non per il Covid, per il quale le attese potrebbero essere ancora lunghe, ma per quello influenzale di cui a breve dovrebbe partire la somministrazione. Silvestro Scotti, presidente Ordine Medici e segretario nazionale della Fimmg, Federazione medici di medicina generale, rivela: «La Regione è riuscita a farci arrivare i vaccini, per primi in Italia. Non so se saranno sufficienti. L'anno scorso ne avevo avuti 120, oggi 220. In farmacia sarà difficile trovarli perché il milione e mezzo prodotto dalle aziende è stato acquistato dal settore pubblico. Ma questo pone un problema: due persone, un cinquantenne diabetico-cardiopatico, e un 64enne in buone condizioni, a chi farò il vaccino? Senza dubbio al primo che ne ha più bisogno, ma se l'anziano dovesse ammalarsi di chi sarà la responsabilità per non averlo vaccinato?». Intanto, ancora contagi tra dipendenti della metro. La denuncia è dei sindacati: «Un addetto alle pulizie sul cantiere linea 1 è positivo, ricoverato al Cardarelli. Per garantire la sicurezza di tutti i lavoratori, chiediamo di conoscere le iniziative intraprese per salvaguardare l'incolumità del personale».

Gli esperti raccomandano la vaccinazione stagionale per le persone più fragili
Una delle insidie del Covid è che i sintomi assomigliano a quelli dell'influenza

NAPOLI «Più che preoccuparci, dobbiamo occuparci di questo aumento dei positivi al Covid, affrontando la situazione con compostezza e senza stress. Perché lo stress, non dimentichiamolo, abbassa le difese immunitarie e di conseguenza apre la strada al virus». La professoressa Maria Triassi, docente di Igiene alla Federico II e responsabile del Dipartimento universitario di Sanità pubblica, non condivide l'allarme lanciato ieri, in un'intervista al quotidiano *La Stampa*, dal collega Walter Ricciardi, ex presidente dell'Istituto superiore di sanità e consigliere del ministro della Salute, Roberto Speranza. Ricciardi sosteneva che in Lazio e in Campania «si sta perdendo il controllo» del contagio e la conseguenza potrebbe essere «un peggioramento della situazione» di qui a due settimane.

Pur non sottovalutando l'aumento dei contagi, Maria Triassi invita a mantenere la calma e fa una proposta concreta: «Facciamo i test rapidi a tappeto negli aeroporti, nelle scuole, in tutti i luoghi dove ci sia necessità di verificare se c'è o meno un contagiato. La risposta arriva in dieci minuti,

«Meglio i test rapidi Un nuovo lockdown sarebbe pericoloso»

Maria Triassi: «I tamponi sono troppo lenti»

mentre con il tampone occorrono giorni. Questo consentirebbe di guadagnare molto tempo e fungerebbe da "calmante" sociale. L'agitazione, l'ansia in questo momento sono assolutamente controproducenti. Purtroppo, invece, si vanno diffondendo».

Un passo in avanti, secondo l'esperta, si potrebbe fare con i test salivari: «Se saranno validati saranno di grandissimo aiuto. Un'altra misura importante è il vaccino contro l'influenza: preserva da un problema di salute che potrebbe facilmente essere scambiato per Covid, con le conseguenze psicologiche che ne deriverrebbero». Una delle insidie del Covid, infatti, sta nel fatto che i sintomi assomigliano molto a quelli dell'influenza:



Situazione da affrontare con calma Perché lo stress abbassa le difese immunitarie e così apre la strada al virus

febbre, tosse, senso di spossatezza, perdita del gusto e dell'olfatto.

Su un nuovo periodo di *lockdown*, evenienza di cui si parla con insistenza, Triassi non ha dubbi: «Ci porterebbe alla fame e avrebbe conseguenze molto pericolose per la salute. Stare chiusi in casa può avere conseguenze gravi, anche se non immediate, come la depressione e l'obesità, conseguenza della cattiva alimentazione».

In ogni caso, secondo la docente, la situazione, almeno al momento, è sotto controllo: «Le persone morte negli ultimi giorni sono per fortuna molto poche — quasi tutte anziane e con patologie pregresse — e le terapie intensive non sono particolarmente affollate». A suo giudizio, inoltre, la situazione attuale, benché delicata, non può essere paragonata a quella dei mesi scorsi: «Ricordiamoci che a marzo e ad aprile i contagi in Campania furono pochissimi: era inevitabile che prima o poi aumentassero anche qui ed è successo al rientro dalle vacanze. Di buono c'è che, rispetto ai mesi scorsi, abbiamo fatto grandi progressi nel fronteggiare la pandemia. Si

circoscrivono i focolai, le terapie farmacologiche sono più efficaci, le persone sono più responsabili. Quasi tutti usano le mascherine, che in primavera erano addirittura introvabili. Evitare gli assembramenti e lavarsi di frequente le mani è diventata un'abitudine per tanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esperta Maria Triassi, docente di Igiene alla Federico

I DATI Quasi trecento casi in un giorno, il Ministero della Salute: regione a rischio lockdown se situazione non migliora

Covid, Campania fuori controllo

De Magistris: «Pochi test, colpa di De Luca». Via ai tamponi in aeroporto

NAPOLI. «Il lockdown generale spero sia difficile, ma tutto dipende dai comportamenti degli italiani. Se saremo bravi non ne avremo bisogno, anche se in alcune zone si sta perdendo il controllo come in Lazio o in Campania». A parlare è Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Speranza, per il quale la regione governata da Vincenzo De Luca è «a rischio» insieme a Lazio e Sardegna. Una situazione che si è ribaltata rispetto alla primavera scorsa dove le regioni più colpite erano quelle del Nord, Lombardia in testa.

E ieri la Campania ha toccato il record di contagi in 24 ore, ben 295, numeri che crescono nonostante la quantità di tamponi fatti ogni giorno resti stabile. Si registrano anche il decesso di una donna napoletana di 78 anni e 144 guariti. A comunicarlo l'Unità di crisi della Regione. I contagi salgono a 12.169 e i deceduti a 461. I guariti

in totale sono 5.968 e i tamponi effettuati 584.072, di cui 5.592 eseguiti ieri.

Il presidente della Regione Vincenzo De Luca è corso ai ripari con una nuova ordinanza che imprime una stretta sugli arrivi all'aeroporto di Capodichino. Tutti i passeggeri provenienti dai paesi a maggiore rischio covid (Grecia, Spagna, Malta, Croazia e alcune regioni della Francia) vengono tracciati al loro arrivo attraverso la compilazione di un modulo che sarà girato all'Asl e, a meno che non dimostrino di aver effettuato già il test Covid nelle precedenti 72 ore, sottoposti a tampone. I risultati arriveranno ai diretti interessati via sms nel giro di 24/48 ore. Nel frattempo scatta l'isolamento fiduciario. È stato così ieri per i 64 passeggeri del volo Air France proveniente da Parigi e atterrato alle 11,25 all'aeroporto napoletano di Capodichino. E a seguire per i voli provenienti da Barcellona e Marsiglia. Un giro di vite necessario dopo aver constatato nelle ultime

settimane un aggiramento delle norme da parte di chi, arrivando nel capoluogo partenopeo, non rilasciava le generalità (o le dava false in qualche caso) o non manteneva fede all'impegno di denunciare il proprio arrivo alle autorità sanitarie nelle ore successive di-

sattendendo l'obbligo di isolamento fiduciario. Per tutti sosta obbligatoria al desk per compilare un modulo con le proprie generalità e a seguire il tampone. Poche le eccezioni: niente test per chi è stato in grado di dimostrare di averlo fatto nelle 72 ore precedenti o

per chi, è il caso del difensore della nazionale di calcio femminile della Martinica Aurelie Rouge, sbarcata a Napoli per aggregarsi alla squadra di calcio che milita in serie A, farà il tampone con le altre compagne di squadra essendo già soggetta ai protocolli in campo per gli atleti.

«A sei, sette mesi dall'inizio della pandemia - polemizza il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris - noi non abbiamo, come cittadini e come sindaci, la garanzia che vengano fatti i test e soprattutto i tamponi necessari: è sconcertante. La Campania, e questa è una responsabilità evidente del presidente De Luca, è una delle regioni che fa il minor numero di tamponi e solo adesso si decide di fare i test in aeroporto».

E la paura del covid sembra incidere anche sul traffico di Napoli. «Molti - spiega il capo della Polizia Municipale Ciro Esposito in un'occasione infernale - decidono di prendere l'auto privata e non i mezzi pubblici».

Campania. Ecco la nuova Giunta, la sanità resta a De Luca

La sanità resta in mano al governatore. La Giunta sarà poi formata da Fulvio Bonavitacola, vicepresidente (Ambiente), Ettore Cinque (Bilancio), Antonio Marchiello (Attività Produttive e Lavoro), Lucia Fortini (Scuola e Politiche sociali), Valeria Fascione (Ricerca e Internazionalizzazione), Bruno Discepolo (Urbanistica), Nicola Caputo (Agricoltura), Armida Filippelli (Formazione professionale), Mario Morcone (Politiche della Sicurezza), Felice Casucci (Semplificazione amministrativa e Turismo).



28 SET - Vincenzo De Luca, confermato alla presidenza della Regione Campania, ha designato i componenti della prossima Giunta Regionale, attribuendo gli incarichi di assessore. La sanità resterà in mano a De Luca. Gli altri incarichi sono così distribuiti:

Vicepresidente **Fulvio Bonavitacola** (Ambiente)

Ettore Cinque (Bilancio)

Antonio Marchiello (Attività Produttive e Lavoro)

Lucia Fortini (Scuola e Politiche sociali)

Valeria Fascione (Ricerca e Internazionalizzazione)

Bruno Discepolo (Urbanistica)

Nicola Caputo (Agricoltura)

Armida Filippelli (Formazione professionale)

Mario Morcone (Politiche della Sicurezza)

Felice Casucci (Semplificazione amministrativa e Turismo)